Lunedì 13 Dicembre 1897

Udine - Anno XV - N. 296.

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni eccettuate le Domeniche

Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4

Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati.
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduzco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

CRONACA DELLA CRISI

Nuove difficoltà — Dissidio fra Venosta e Zanardelli — L'irritazione di Cavallotti — L'accordo è sfumato.

ROMA, 11 dicembre.

Mentre iersera tutto faceva credere, che, tolto ogni ostacolo, stamane si sarebbe definitivamente concretata la lista dei nuovi ministri, nuove difficoltà pare siano sorte all'ultimo momento, dipendenti dall'assegnazione dei rimanenti portafogli.

I radicali dicono che l'accordo tra Rudinì, Zanardelli, Visconti-Venosta, Brin, Luzzatti e San Marzano, è completo circa l'indirizzo politico del Gabinetto, nonchè intorno a tutti i più importanti progetti di legge, che saranno mantenuti e presentati al parlamento, e che quindi le difficoltà maggiori sono eliminate, ma che però sorsero nuovi dissidi a proposito dei cinque portafogli, ancora mancanti del titolare.

I nomi, adunque, dei cinque nuovi ministri sono in questo momento incertissimi, e ciò perchè l'on Zanardelli, abbandonando Carcano, propone gli on. Ricardi, Cocco Ortu e Gallo, mentre l'on. Visconti Venosta insiste che si mantengano nel Gabinetto le attuali proporzioni dei partiti politici. Per accontentare l'on. Venosta si dovrebbe sostituire l'on. Branca con un deputato di Destra, il quale potrebbe essere benissimo l'on. Pavoncelli.

Alle righe precedenti, che ho aspettato d'impostare in attesa di potervi mandare altre notizie più concludenti, ecco che cosa vi è da aggiungere questa sera.

Ben diceva quel furbo parlamentare, che [illegible] durante il periodo di una crisi tutte le sorprese sono possibili; basta un passo inabile, una pretesa nuova di un gruppo partecipante alla formazione del futuro Gabinetto, perchè tutto vada all'aria.

E oggi siamo a questo punto.

Anche stasera nelle nuove conferenze avvenute al villino di via Gaeta, le difficoltà segnalate stamane aumentarono. L'on. Zanardelli persiste sempre a volere quattro posti nel Gabinetto, e cioè, oltre il suo, quelli per gli onorevoli Ricardi, Cocco Ortu e Gallo; invece Visconti-Venosta e Di Rudinì intendono di conservare a Codronchi l'attuale suo portafoglio, che sarebbe l'unico possibile per il deputato di Bivona.

Per quanto pregato e ripregato, l'on. Zanardelli è irremovibile.

Non mancano poi altri impedimenti di ordine secondario, così che stasera anche gli stessi amici dell'on. Di Rudinì lasciano supporre che tutto l'edificio, con tanta fatica e così malamente costruito, debba da un momento all'altro rovinosamente crollare.

L'on. Cavallotti appena ebbe notizia del modo con cui in massima si intendeva di risolvere la crisi, inviò un dispaccio all'on. Zanardelli, in cui gli faceva le sue condoglianze per il suo ingresso nel nuovo Gabinetto.

L'on. Zanardelli rispose con una breve lettera, chiamando *luttuoso* il dispaccio di Cavallotti ed osservando che le condoglianze erano premature, perchè sino ad oggi nulla eravi di interamente definito. La lettera del presidente della Camera si chiude con queste parole:

« Comprenderai però che se ho preso parte nella composizione del nuovo Gabinetto, l'ho fatto per servire esclusivamente quelli ideali al quali fui sempre fedele e per i quali spero di non averti avversario ».

L'on. Cavallotti mandò anche un'interpellanza alla presidenza della Camera, diretta all'on. Di Rudinì, per conoscere in qual modo venne risolta la crisi.

A Montecitorio, commentando oggi questi fatti, si diceva che l'irritazione di Cavallotti proviene dall'esclusione dell'on. Sacchi, per il quale egli voleva un portafoglio.

Si aggiunge anche che l'on. Zanardelli glielo aveva lasciato sperare.

Roma 12. — Stamane è arrivato l'on. Giolitti e fu ricevuto alla stazione da una mezza dozzina di amici, ai quali dichiarò d'essere più che mai risoluto a tenersi in disparte ed a riservarsi intiera libertà di azione.

In giornata l'on. Giolitti ebbe un colloquio con l'on. Zanardelli, al quale confermò la sua risoluzione di stare in disparte, non nascondendo, dicesi, al deputato di Iseo, la poca fiducia che aveva nella durata, nella sincerità e nell'utilità, del connubio con l'on. Rudinì.

I giolittiani manifestavano oggi più apertamente il loro malcontento, dichiarandosi fin d'ora oppositori al nuovo Gabinetto.

Roma 13 (ufficiale) — L'on. Di Rudinì che, in seguito alle dimissioni del Gabinetto, aveva ricevuto l'incarico da S. M. di comporre la nuova amministrazione, dopo trattative con alcuni uomini politici, le quali non sono riuscite, si recò iersera ad informare il Re dello stato delle cose.

Un sonetto di *Gandolin* sull'« alchimia della concentrazione dei partiti »:

« Ecco il segreto: accendo i miei fornelli,
Disponendovi su storte e lambicchi.
Prinetti afferro, lo divido a spicchi,
Tranne i piedi, che serbo per modelli.

Poi prendo Cavallotti e Zanardelli,
Li pesto, li riduco in cannellicchi,
Li spolvero di Brin tribbiato in chicchi,
Spalmandoli di grasso del Baccelli.

Poi li lascio bollir ventiquattr'ore:
Quindi li staccio, li agito, li scuoto,
Li spremo e colgo il succo che vien fuore.

Poi me lo bevo, e, per processo ignoto,
Salendo nel cervello il gran liquore,
Si va di certo a concentrar... nel vuoto ».

Un severo commento alla esposizione finanziaria

L'*Economist* — la più riputata rivista londinese di finanza — pubblica nel suo ultimo numero un severo articolo sulla esposizione finanziaria del Luzzatti.

Pur, non condividendo tutte le opinioni manifestate dall'*Economist*, ci sembra opportuno darne un largo sunto, perchè esse si scostano molto dal generale coro di approvazioni che ha salutato il discorso del ministro del tesoro.

Questo discorso — secondo l'*Economist* — sarebbe stato più soddisfacente se fosse rimasto meno visionario. Una troppo piccola parte del discorso fu consacrata alla esposizione del presente stato delle finanze, perchè il ministro trovò un campo più allettatore nel costruire bilanci in anticipazione, nel *predire* grossi civanzi futuri, e nel descrivere le riforme sociali ed economiche a cui questi potranno essere consacrati.

Le sue previsioni si estendono fino al 1900, alla qual data il Luzzatti crede possibile sollevare tutte le piccole entrate dalle imposte. Senza dubbio il Luzzatti spera che questo disgravio sperato riempirà gli animi dei contribuenti di gratitudine verso il Ministero. Come espediente elettorale, la promessa di benefici può essere efficace: ma per ogni altro scopo pratico essa è di valore quasi nullo. Nè il Luzzatti nè altri può prevedere che cosa capiterà fra il giorno che corre ed il 1900; ed anche se l'andamento degli affari finanziari fosse così quieto come egli spera, il suo posto potrebbe essere occupato da un altro ministro, con diversi ideali e differenti sistemi. Per conseguenza, almeno riguardo agli stranieri che investono capitali, il diffondersi del ministro su riforme di là da venire per anni, creerà probabilmente più diffidenza che fiducia.

Esso induce a ritenere che il Governo crede bensì eccessivi i gravami del popolo, ma non vede nessun mezzo immediato per renderli più lievi. I discorsi di riforme future molto probabilmente riescono a dimostrare solo che nessuna riforma, per quanto necessaria, è per ora possibile. Per questo motivo, qualunque sia l'effetto loro sulla nazione, i voli rettorici ed immaginosi del Luzzatti non possono sperare di produrre all'estero una favorevole impressione. Tanto meno l'impressione sarà favorevole, quanto più leggera è la base dei fatti su cui sono basate le previsioni del Luzzatti.

I risultati ottenuti nel 1896-97 sono certo più soddisfacenti di quelli degli anni precedenti, tanto più che alle spese ferroviarie si fece fronte non con accensioni di debiti, ma con entrate effettive. La sostituzione di un piccolo avanzo ai *deficit* antichi è prova sicura di un progresso finanziario notevole, a cagione del quale devonsi mandare le più vive congratulazioni all'Italia. Ciò che non è affatto soddisfacente è che questi avanzi, invece di essere consacrati a riduzioni di imposte, siano assorbiti da spese straordinarie militari e navali. Il Luzzatti ha detto bensì di sperare nel 1898-1899 di poter ridurre la circolazione cartacea, diminuire il debito *fluttuante* e reprimere il movimento ascensionale delle pensioni. Ma si tratta sempre di cose in aria.

Ciò che è necessario, è di iniziare subito le promesse riforme, la cui urgenza è da tutti ammessa.

Può tornare forse aggradevole al ministro delle finanze di immaginare coll'occhio della mente i presenti piccoli civanzi crescenti nel futuro quasi automaticamente fino a raggiungere gigantesche somme. Ma noi sappiamo che egli nel passato si è già compiaciuto in simili sogni, i quali non si sono poi realizzati.

L'Italia abbisogna non di un ministro che speri tutto dalla Provvidenza e si compiaccia a discorrere nel frattempo di possibili economie, ma di una persona che attenda vigorosamente al compito di metter termine allo spreco del pubblico denaro, a restringere le spese, ed a provvedere che, quando si ottengono dei civanzi, essi non siano consumati, ma usati a ridurre le imposte ed alleggerire la mano del fisco. Non si può dire che l'Italia abbia trovato un ministro di questo stampo nel Luzzatti.

Le parole del giornale londinese sono tanto più degne di meditazione, in quanto sono ispirate ai concetti pratici e positivi che ispirano i finanzieri inglesi, ai quali hanno permesso lo splendido svolgimento del bilancio britannico.

Il fallimento dell'« Immobiliare »

Roma 12 — L'adunanza dei creditori del fallito « Immobiliare » riconobbe un passivo di 20 milioni ed un attivo di 11.

EVARISTO EVANGELISTI

La famiglia giornalistica ha perduto in Evaristo Evangelisti — morto sabato mattina a Roma dopo repentina malattia — uno dei suoi membri più valorosi e più stimabili per ingegno e per onestà.

Non aveva ancora compiuto sessant'anni, ed era redattore della *Tribuna*, nella quale, sotto il pseudonimo di *Oyster*, scriveva articoli apprezzatissimi per la densità del pensiero unita all'aristocratica eleganza della forma.

Agli egregi colleghi della *Tribuna* cui è venuta meno una collaborazione validissima, ed ai parenti che ce ne partecipano desolati il decesso, anche il *Friuli* manda sentite condoglianze.

Il compromesso austro-ungherese

Budapest 12 — La Commissione del bilancio della Camera approvò il progetto che regola provvisoriamente i rapporti comuni coll'Austria nelle questioni della Banca e del territorio doganale, ed alcune altre questioni aventi relazione con queste.

La Francia cede Biserta alla Russia?

Telegrafano da Malta all'Agenzia *Central News of Germany*, che gli ufficiali dell'incrociatore russo *Zar Nicolò*, ivi ancorato, assicurano essere cosa quasi fatta la cessione del porto di Biserta alla Russia.

La morte di un barone latitante

Da Palermo, 10:

« Iersera, nella propria abitazione, è morto per vizio cardiaco il barone Pietro Antonio Sgadari, uno dei principali accusati del processo per testamento falso, svoltosi alle Assise di Milano, e terminato colla condanna del notaro Quagliana e complici.

Egli era latitante.

Si dice che iersera, sentendosi indisposto, sia uscito dal nascondiglio, facendosi condurre in carrozza alla sua casa, dove morì mentre il medico lo esaminava.

Ma corrono anche altre dicerie ».

L'eccidio della spedizione Marchand

Bruxelles 12 — Nell'eccidio della spedizione del Senegal, comandata dal maggiore Marchand, perirono nove ufficiali e 400 cacciatori senegalesi. E' dubbio se il maggiore Marchand si sia salvato.

Bruxelles 12 — Il direttore del *Mouvement Geographique* dichiarò che la notizia pubblicata nel suo giornale sul massacro della spedizione francese Marchand, gli proveniva da fonte sicura. La spedizione fu probabilmente assalita dagli indigeni rivieraschi del Bahr-el-Gazal, ovvero fu tradita dagli Azandi, che costituivano le truppe ausiliarie della spedizione. Marchand sarebbe uno degli ufficiali europei salvatisi.

UN PRETE INNAMORATO
che incendia una casa

Narrano le cronache dei giornali di Napoli, che, in casa della signora Ester Tancredi — via Montesanto n. 20 — alloggiava da qualche tempo il reverendo Vito Zucchero, che, spazzamente invaghitosi della signora, cercava ad ogni costo riescirle simpatico.

La signora ha sdegnato le parole melate del prete e anzi gli ha fatto più d'una lavatina di testa. Per questo fatto egli pensò di vendicarsi, e l'altra mattina diede fuoco alla casa abitata dalla signora.

La cosa è stata saputa ed il prete è stato tratto in arresto. Addosso le guardie gli hanno sequestrato un affilato rasoio. Chissà a che cosa doveva servire, quel rasoio!

Il progetto di legge
per gli scomparsi in guerra

Nelle ultime sedute della Camera è stato distribuito il progetto di legge dell'ex ministro guardasigilli Gianturco, per l'accertamento dello stato civile degli scomparsi in guerra. A parte la procedure, le basi sono queste:

E' ammessa la presunzione di morte degli scomparsi in guerra, ma la stessa non è operativa per gli effetti giuridici se non sia giudizialmente dichiarata dal magistrato competente.

Colui che avendo prestato servizio in operazioni militari di guerra, o come impiegato al seguito dell'esercito o dell'armata, o in qualsiasi altra qualità, al servizio dell'una o dell'altra, anche allo scopo di prestare volontaria assistenza è scomparso, si presume morto dopo trascorsi due anni dalla conclusione della pace. Se non è stato stipulato alcun trattato di pace lo scomparso si presume morto trascorsi tre anni dalla cessazione della ostilità.

Passato in giudicato la sentenza che dichiara la presunzione di morte, questa presunzione produrrà tutti gli effetti legali della morte naturale anche riguardo al matrimonio della persona scomparsa, a cominciare dal tempo nel quale secondo la sentenza, deve presumersi che sia avvenuta la morte.

Con documenti autentici e dichiarazioni di testimoni si potrà sempre, non ostante la dichiarazione di morte, provare che la persona scomparsa sia in vita, o sia morta in tempo diverso da quello designato dalla sentenza che dichiara la morte.

Se è provata l'esistenza dello scomparso, chi in forza della sentenza di dichiarazione di morte trovasi in possesso dei suoi beni, è considerato come possessore in buona fede, e in questo caso è applicabile la disposizione del primo capoverso dell'articolo 993 del codice civile, per la quale sono salvi i diritti acquistati dai terzi per effetto di convenzioni a titolo oneroso fatto di buona fede coll'erede apparente e se questo ha alienato in buona fede una cosa dell'eredità è soltanto obbligato a restituire il prezzo ricevuto o a cedere la sua azione contro il compratore che non lo avesse ancora pagato.

Se lo scomparso ritorna, il secondo matrimonio contratto dal coniuge della persona scomparsa è nullo di diritto, ma si applica la disposizione dell'articolo 116 del codice civile, per la quale il matrimonio nullo qualora sia contratto in buona fede, produce gli effetti civili tanto riguardo ai coniugi, quanto riguardo ai figli anche nati prima del matrimonio, purchè riconosciuti prima dell'annullamento di esso.

La legge è applicabile anche a riguardo delle persone scomparse anteriormente alla sua attuazione.

I delitti della mafia a Palermo
Importanti scoperte.

Si ha da Palermo che finalmente paresiasi fatta la luce sopra i misteriosi delitti della mafia, e sul rinvenimento dei cadaveri dei due cocchieri e del fornaio assassinati.

Come subito si sospettò, si trattava di una vasta associazione a delinquere, che lavorava in ricatti, sequestri, fabbricazione e spendita di carte false, e occorrendo soppressione di persone!

La questura ha fatto sinora 64 arresti, quasi tutti con mandati di cattura spiccati dall'autorità giudiziaria. Cinque o sei ricercati soltanto sono riusciti a rendersi latitanti.

Vuolsi adunque che qualche tempo fa uno dei componenti la *nassa* (combricola) ricevesse da Catania un pacco postale che figurava contenere dei dolci mentre dentro vi erano 400,000 lire in carte false.

Il bettoliere Dalba, i cocchieri Caruso e Loporto e il fornaio Tuttolimondo, vedendo che i maggiorenti non li mettevano a parte dell'operazione, minacciarono di fare delle rivelazioni. Trattandosi di compagni che ardivano — contro il canone fondamentale della mafia — di ribellarsi alla volontà dei capi, venne decisa la loro soppressione; il primo a scomparire fu il Dalba; indi il Tuttolimondo; poscia insieme i due cocchieri.

Come precisamente siasi svolto il delitto, non fu ancora possibile saperlo. Ancora non si è potuto rinvenire il cadavere del Dalba; ma le prove raccolte nel fondo dove erano nascosti i cadaveri degli altri tre, assodano luminosamente la responsabilità di alcuni arrestati.

La maggior parte di costoro sono custodi dei fondi e delle campagne occidentali della città. Ignorasi se erano chiamati liberamente a questi servizi o se erano invece loro imposti con minaccie. Certo si avvalevano poi della protezione dei padroni o degli amici dei padroni, per ottenere, quantunque pregiudicati, il permesso del porto d'armi; con quanto danno della pubblica sicurezza facilmente si immagina.

Chi segue la cronaca di Palermo sa che anche le influenze politiche hanno concorso ad incancrenire questa piaga. Bisogna quindi lodare l'energia del questore Farias che in questi giorni ha ritirato 360 licenze di porto d'armi concesse a individui pericolosi.

Tornando alla scoperta dei delitti, è notevole il silenzio delle famiglie degli assassinati, benchè consapevoli di molte circostanze sopra gli autori e cooperatori del misfatto.

Fortunatamente uno degli arrestati si è messo sulla via delle confessioni. Oltre l'uccisione dei cocchieri ha svelato ben altri dieci gravissimi reati dell'associazione, tra cui tre assassinii, la scomparsa di una persona, e il sequestro di una signorina di famiglia aristocratica. Quest'ultimo reato avvenne circa un anno addietro nella reale tenuta della Favorita.

Il fatto, travisato ed esagerato se vuolsi, si seppe allora in città. La Questura, messa in moto, riuscì ad accertare — incredibile! — che non era avvenuto.

Ecco come lo racconta il *Corriere dell'Isola*:

« Una mattina, verso le 9, come il consueto, la giovane figlia dei signori Whitaker — cospicua famiglia catanese — seguita dal *groom*, cavalcava al viale Ercole, quando quattro individui armati, sbucando da una siepe, imponevano ai due di fermarsi.

Il servo avendo cercato di trar fuori la rivoltella, i malfattori gli furono addosso, lo legarono sotto il cavallo, e portarono via la padroncina.

Il servo fu poco dopo rinvenuto con le gambe rotte dai calci del focoso animale.

Portato a casa dai padroni, si comprese che si trattava di sequestro, e con quale sgomento è facile figurarselo.

Infatti, prima che scorresse un'ora, si presentò un messo dei malfattori, dicendo che, minacciato di morte, faceva da intermediario.

Pel riscatto si chiedevano centomila lire.

Il padre diede quanto potè subito

mettere insieme, cioè 80 mila lire; e sei ore dopo ebbe restituita la figliuola.

La carrozza che ricondusse la fanciulla era guidata da quel cocchiere Loporto, che doveva poi essere così misteriosamente assassinato ».

L'impressione pel racconto del *Corriere* è veramente straordinaria.

A Palermo non parlasi d'altro.

Un'evasione dall'Isola del Diavolo

L'ultimo numero della *Revue des Revues* contiene il racconto di una romanticissima evasione dall'isola del Diavolo il luogo inospite ove trovasi deportato Dreyfus.

Eugidio Chabannes era stato arrestato per motivi politici a Bercy, presso Parigi il 2 aprile 1855 e condannato prima a due, poi a quattro anni di carcere. Dodici giorni dopo l'arresto del Chabannes, l'italiano Pianori attentò alla vita di Napoleone III. In seguito a tale fatto furono presi provvedimenti severissimi contro tutti i detenuti politici. Il Chabannes, ritenuto agitatore pericoloso, fu condannato alla deportazione all'isola del Diavolo.

Egli era un uomo intrepido e ardente, un repubblicano feroce. Prima di partire scrisse alla figlia, dal bagno di Tolone: «Se crescerai, pensa qualche volta a tuo padre, e allora saprai comprendere la forza che mi dà il coraggio di sopportare sì orribili miserie».

Il convoglio di prigionieri, del quale faceva parte, lasciò Tolone il 14 dicembre 1855. Dopo una lunga e penosa navigazione, i detenuti politici, giunti alla Guiana, furono trasferiti a bordo del *Castor*, vecchio veliero che faceva l'ufficio di pontone, nella rada dell'isola della Salute.

Partendo per la Guiana, il Chabannes era già deciso a evadere. Fra i suoi compagni di traversata vi era un certo Carlo Carpezat, antico forzato, evaso e poi ripreso, uomo straordinariamente risoluto ed energico, che aveva acquistato una grande istruzione lavorando al bagno. Chabannes, Carpezat e un tale Pianori, cugino dell'autore dell'attentato contro Napoleone III, si legarono di stretta amicizia.

Le idee di evasione torturavano talmente il cervello del Carpezat, che egli voleva fuggire dal *Castor*, e lo Chabannes dovette impiegare perfino le minacce per farlo desistere da questo pazzo disegno. Fu deciso finalmente, che, fino al loro arrivo all'isola del Diavolo — che avvenne circa un mese dopo — non avrebbero tentato più nulla per rendersi liberi.

I deportati all'isola del Diavolo non avevano relativamente a lagnarsi della loro sorte. Vivevano soli, senza guardiani. Due volte la settimana veniva un canotto a portare le provviste necessarie, e un capo carceriere e un medico, accompagnati da quattro soldati, a fare una visita. I detenuti avevano poi libertà di coltivare la loro isoletta e di allevare qualche animale domestico.

Chabannes, Carpezat e Pianori non pensavano che ad evadere, e avevano già incominciato a costruire un canotto, quando furono scoperti dal loro compagni che tentarono di farli desistere dal progetto.

Intanto un fatto impreveduto venne in loro aiuto. Un gruppo di lavoratori, mandato a Borda, presso Caienna, ad assanarvi quel villaggio paludoso e infetto, ne era ritornato decimato dalla febbre gialla e portando il germe dell'*infezione all'isola del Diavolo*: in una settimana dieci detenuti ne morirono.

I tre amici, profittando dello spavento che s'era impadronito di tutti quegli infelici, li persuasero ad un'evasione in massa, cento volte preferibile all'orribile morte che li aspettava.

Per un caso fortunatissimo, un albero enorme, trasportato dall'Amazzone, venne a fermarsi proprio accanto all'isola. Ecco fornito il materiale da costruire una grande zattera, con la quale i fuggitivi contavano di raggiungere la Guiana olandese.

Si misero tosto all'opera. Costrussero la zattera, e poi si diedero a fabbricare delle botti per sostenerla.

Poco mancò che non fossero scoperti da un guardiano che arrivò un giorno, inaspettato, nell'isola.

— Che intendete fare con queste vostre botti? — domandò.

— Vogliamo raccogliere l'acqua del cielo, perchè l'amministrazione ce la fornisce troppo scarsa — rispose il detenuto con molta presenza di spirito.

— E allora — soggiunse il buon guardiano — dovreste scrivere all'isola Reale, per farvene mandare dall'amministrazione.

La mattina del 17 agosto, i custodi vennero, come ogni settimana, a far tagliare ai detenuti politici l'erba per il bestiame dell'isola Reale. I congiurati non avevano più che una paura: essere denunciati da coloro cui mancava il coraggio di seguirli. Ma nessuno commise questa viltà.

Alle 7 della sera tutto era pronto. Sedici condannati erano già imbarcati, quando arrivò l'ultimo, gridando che la zattera stava per affondare e che sarebbero periti tutti. Dieci presero paura e ritornarono a terra.

Chabannes e i suoi arditi compagni rimasero sulla zattera novantadue ore, ora navigando a remi, ora a vela — *una vela fatta di camicie e di giacche* di tela cucite insieme — spinti verso terra o portati al largo dalle correnti.

Mentre lottavano disperatamente contro il mare che li trascinava fuori della strada voluta, scorsero improvvisamente un battello a vapore; credettero che fosse venuto a cercarli, e con uno sforzo immane, riuscirono ad allontanarsene.

Approdarono finalmente sopra una spiaggia sabbiosa della Guiana olandese, ma, non trovando traccia alcuna di vita, ripresero il mare.

Ormai non avevano più nulla, nè viveri, nè acqua; il polacco Roiewski fu colto da un accesso di pazzia furiosa e i suoi compagni dovettero legarlo.

Il quinto giorno, abbandonando la loro zattera, approdarono allo sbocco di un fiume. Di là volevano raggiungere le piantagioni di canne da zucchero, che credevano vicine, mentre ne erano ancora tanto lontani.

Chabannes e Carpezat, i più robusti degli altri, andarono soli alla ricerca di un luogo abitato. Otto giorni dovettero camminare, spossati dalla fame, divorati dagli insetti, minacciati dalle belve.

Finalmente raggiunsero una fattoria olandese, ove trovarono ospitalità e cure. Mentre movevano alla ricerca dei loro compagni, li trovarono che, condotti da alcuni indigeni, venivano verso di loro. Due, Pianori e Roiewski, però, erano scomparsi, e soltanto molto più tardi se ne ritrovarono gli scheletri.

I fuggitivi, riconfortati, e poichè ebbero affermato con giuramento di essere semplici condannati politici, ottennero di essere trasportati a Nuova York.

Mentre aspettavano, a Paramaribo, il battello che doveva condurveli, una notte, Chabannes e i suoi compagni furono svegliati di botto.

— Che c'è?

— Siamo noi, i vostri compagni antichi. Veniamo dall'isola del Diavolo. Siamo venti, e quattordici arriveranno probabilmente domani.

L'esempio dei primi aveva sedotto gli altri. In meno di un mese quarantun detenuti erano riusciti a lasciare la loro prigione. Di questi soltanto gli ultimi quattordici furono ripresi da una nave spedita alla loro ricerca, mentre gli altri ventisette riuscirono a mettersi in salvo.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Dicembre (1384). *Corrado di Paolo Bojano da Cividale rinuncia al Capitanato di Sacile.*

✕

Un pensiero al giorno.

Il sole non essica così presto le biade mature, come un novello amore asciuga gli occhi di una abbandonata.

✕

Cognizioni utili.

Contro i geloni.

Cominciate nell'ottobre a lavarvi costantemente le mani con sapone grasso all'ergotina, e poi spalmatele colla pomata: acido citrico grammi 2, balsamo del Perù grammi 5, unguento di zinco grammi 45.

Prendete l'abitudine dei curati di campagna, di stropicciarvi le mani. È questo un massaggio salutarissimo. Al mattino ed alla sera potete ripetere questo massaggio con un po' di spirito di vino semplice o canforato. Molto massaggio e pochi guanti, evitando gli ambienti troppo freddi od umidi.

✕

La sfinge. Monoverbo.

R a D

Spiegazione del monoverbo precedente.

INTERNO (in te r no).

✕

Per finire.

Pontolini è trascinato in Pretura dalla propria lavandaia per un affare poco pulito.

— E voi che avete da rispondere? — gli domanda il pretore.

— Che è molto doloroso essere insozzato dalla propria imbiancatrice.

Penna e Forbice.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Il nuovo arcivescovo di Gorizia. Scrivono da Gorizia al *Piccolo* di Trieste:

«Il preconizzato arcivescovo, monsignor Missia, ha, a quanto pare, accettato la carica offertagli di presule di questa arcidiocesi. Ed ora aspettiamo i nuovi destini».

Un buon bottino. Ignoti ladri sforzarono la serratura della porta della bottega di Giuseppe Gariup in Topolò (Distretto di S. Pietro al Natisone) e da un tiretto aperto del banco rubarono un portafoglio contenente 204 lire.

Lavori alla Stazione di Sacile. La Direzione generale delle strade ferrate meridionali ha sottoposto all'approvazione del Ministero dei lavori pubblici la proposta per la sistemazione e l'ampliamento del servizio delle merci nella Stazione di Sacile.

La somma occorrente per l'esecuzione dei lavori considerati in progetto ammonta a L. 31,680 oltre a L. 4506 12 per materiale metallico di armamento.

L'approvazione del progetto dovrebbe valere anche agli effetti della dichiarazione di pubblica utilità per le espropriazioni.

L'uccisione di Capriva. Nella notte dal 19 al 20 settembre p. p. sul confine dei due Comuni di Capriva e di S. Lorenzo veniva da un gendarme rinvenuto il cadavere di certo Eugenio Russian di S. Lorenzo. Il Russian aveva sopra di sè ben sei ferite gravissime. Dai rilievi risulta che verso le 9 di sera, fuori dell'osteria, l'interfetto Russian aveva avuto una colluttazione con tre giovanotti di Mossa, assieme ai quali aveva bevuto nel pomeriggio.

I tre chiamati a rispondere del reato di uccisione previsto dall'art. 143 del C. p. a. furono condannati, in esito alle risultanze processuali: Francesco Pola ad 11 mesi, Antonio Pola a 15 mesi e Alberto Bevilacqua a 10 mesi, di carcere.

Aggressione per isbaglio. Ernesto di Santolo, di Peonis, frazione del Comune di Trasaghis, passando per il capoluogo, fu aggredito da tre sconosciuti... che poi riconobbe, com'essi riconobbero lui, dichiarando non essere egli quel che cercavano. Tranne la paura, non vi furono conseguenze gravi, da questa aggressione, perpetrata — evidentemente — a scopo di vendetta.

Furto di un'armenta ed arresti. Ci scrivono da Fagagna:

«Cuberli Vincenzo fu Antonio di Alnicco alle 22 di venerdì s'accorse che gli fu rubata nella stalla una armenta pregna in sei mesi. Diede subito l'allarme in paese, e fortuna volle che venisse a cognizione del furto anche la guardia campestre Assalonne Angelo di Moruzzo, il quale alla 1 circa scoperse a Pagnacco nella stalla di Cicchiatti Pietro, fornaio, l'armenta di furtiva provenienza.

Nel frattempo furono avvertiti i rr. carabinieri di Fagagna e quelli di Udine, i quali condussero in arresto Degani Luigi di Alnicco, autore materiale del furto, Cicchiatti Pietro fornaio proprietario della stalla ove trovarono l'armenta, Franzolini Valentino macellaio e sua moglie Fabris Regina, supponendo avessero questi ultimi comperato l'armenta in discorso, ch'è del valore di circa 350 lire.

Un bravo ai rr. carabinieri ed alla guardia campestre Assalonne Angelo».

Operazione fallita. Martedì sera i signori ladri, mediante una scala a mano, rubata anche questa, scavalcarono il muro ed entrarono nel cortile del fornaio Antonio Bront a Cividale; sforzarono poi alcune porte e si accingevano ad entrare nel negozio, ma, disturbati nella loro operazione, si diedero alla fuga abbandonando la scala sulla via pubblica.

Soldato che ruba. Brunassi Ermanno di Forni (Carnia) soldato nel 20. reggimento artiglieria, durante le grandi manovre svoltesi il settembre scorso nelle campagne di Verona, era riuscito, e non si sa per quali vie, a racimolare, girando fra gli attendamenti, una certa quantità di piccoli oggetti nascondendoli poscia fra le sue robe.

Più tardi si venne a scoprire che fra quel bottino... di guerra, si trovavano anche i fazzoletti del signor tenente Xesse ed altri del soldato Zelli, evidentemente rubati.

Così è che il Brunassi venne dal Tribunale Militare di Venezia condannato per furto alla pena di due mesi di carcere e negli accessori di legge.

Un esaltato. Il falegname Luigi Coccolo di Cividale venne colto da esaltazione mentale, e l'altra sera in un accesso del male ruppe con un pugno i vetri d'una finestra, producendosi una lesione al braccio destro. Venne ricoverato in quell'Ospitale con evidenti segni di pazzia.

Un carro bruciato. L'altra sera nel cortile dell'albergo all'«Angelo d'oro» in Monfalcone prese fuoco un carro di un carradore di Maniago, di ritorno dall'aver portato vitelli a Trieste. In un attimo tutto fu in preda alle fiamme. Lo stalliere con l'aiuto di altri, trasportò il carro infiammato fuori della città, per evitare disgrazie. Il danno ascende a circa 200 fiorini.

Per fumare. Ignoti, entrati nello spaccio tabacchi di certo Pietro Bastruzzi in Palse, Comune di Porcia, vi rubarono sigari e tabacco per lire 35.

Cominciano presto! Costantina Tribusson d'anni 12 stava in vedetta sulla porta, mentre la sua amica Angelina Angelini d'anni 11, penetrava nella casa di Florinda Di Biasi in Visinale (Corno di Rosazzo) e da un armadio, che aperse rompendone la serratura, asportò tre lire.

Essendo prossima la fine dell'anno, preghiamo quei pochi abbonati che si trovano ancora in arretrato coi pagamenti, di volere al più presto farci tenere l'importo che ci è dovuto.

L'amministrazione.

UDINE

(La Città e il Comune)

Il Consiglio provinciale si è riunito oggi alle ore 11 ant. in seduta, per deliberare sull'ordine del giorno già da noi pubblicato.

Santa Lucia. Notte insonne la notte scorsa, per i *bimbi buoni*... ed anche per quegli altri. Essi hanno teso continuamente l'orecchio per sentire accostarsi la Santa dispensiera di regali, di dolci e balocchi; e finalmente, nell'ora antelucana, quando l'alba non era sorta ancora, ma il chiaror lunare penetrante per le fessure delle imposte la faceva credere vicina, son scesi in camicia dai caldi lettucci e son corsi a ghermire le scarpettine e le calzette esposte ier sera, e le hanno trovate ricolme e rigonfie di tante buone e belle cose... Grazie, papà caro; grazie, diletta mamma... cioè... grazie, Santa Lucia!...

E anche i *grandi* hanno avuto questa mattina per tempo il loro sollazzo nella parrocchia del Redentore, dove si venera la Santa, la soave fanciulla che la Chiesa ha elevato all'onor degli altari. Prima la messa, per l'anima; poi, pel corpo, le scorpacciate di *trippe*, di fumanti ali di tacchino, di *muselli*, ecc., e le bevute di vin bianco. Per le borse più modeste, poi, e per i palati meno esigenti, ci furono al solito gli *uflèi*, le castagne, ecc.

E che Santa Lucia interceda per tutti una buona digestione!

Statistica demografica. Dal Bollettino statistico del nostro Comune pel mese di ottobre p. p. togliamo i seguenti dati:

Popolazione. La popolazione a 31 dicembre 1896 era di 37,608 abitanti.

Condizioni meteorologiche. La pressione barometrica media fu di 54.93; la temperatura massima di 16.98, media 12.93 e minima 9.31; l'umidità assoluta di 7.91 e relativa di 65.0; la direzione del vento N 72 E con una velocità di chilom. 3.221; la pioggia caduta in 23.0 ore fu di millimetri 186.6; i giorni sereni furono 8, misti 17, nuvolosi 6, piovosi 5, temporaleschi 2, nebbiosi 1, con grandine 1, con vento forte 2, con brina 1.

Nascite. I nati vivi furono 73 dei quali 42 maschi e 31 femmine; i nati morti 3 dei quali 1 maschio e 2 femmine; gli aborti 2; i parti multipli 0.

Morti. I morti furono 61 dei quali 25 maschi e 36 femmine.

Matrimoni. I matrimoni furono 20 dei quali 18 furono contratti fra celibi, 0 fra celibe e vedova, 1 fra vedovo e nubile, e 1 fra vedovi. Gli atti firmati da tutti due gli sposi furono 19, dal solo sposo 1, dalla sola sposa 0, da nessuno degli sposi 0.

Emigrazioni. Gli emigrati furono 67 dei quali 32 maschi e 35 femmine.

Immigrazioni. Gli immigrati furono 77 dei quali 38 maschi e 39 femmine.

Scuole. La media giornaliera delle presenze nelle pubbliche scuole fu di 1594 nelle urbane diurne, di 780 nelle rurali diurne, di 47 nelle festive e di 188 nella scuola autonoma d'arti e mestieri.

Macello. Gli animali macellati furono 106 buoi, 1 toro, 103 vacche, 2 civetti, 63 vitelli vivi e 474 morti, 27 castrati, 254 suini e 52 pecore. Il peso totale delle carni fu di chilogr. 108,047. Gli animali morti furono 1 cavallo, 0 buoi, 3 vacche, 5 vitelli, 2 suini e 0 pecore.

Contravvenzioni. Le contravvenzioni ai regolamenti municipali furono 34 delle quali 25 vennero definite con componimento e 9 vennero rimesse al giudizio della Pretura.

Giudice conciliatore. Le cause abbandonate o transatte furono 211; le sentenze in contradditorio 9 e quelle in contumacia 69.

Atto onesto. Certi Giovanni Del Giudice udinese e Nichelmo Missoni da Moggio, rinvennero in via del Carbone, un rotolo da cinque lire in palanche. Avevalo smarrito un pover'uomo: Domenico Rocco da Reclûso (Attimis), che riebbe il suo peculio a mezzo della Pubblica Sicurezza, dove i due galantuomini l'avevano depositato. Essi rinunziarono al compenso di legge.

A proposito del brutto affare di Codroipo il corrispondente della *Gazzetta di Venezia* ha sentito l'imperioso bisogno di avvertire il suo pubblico che sono «inesatte — e qualcuna insussistente — le notizie pubblicate dal *Friuli* relativamente a danni che verrebbero a soffrire le Banche cittadine per la clamorosa fuga del signor Marco Tessari sindaco di Codroipo».

Il zelante corrispondente della *Gazzetta* poteva risparmiarsi questa *fatica*, poichè il *Friuli* non ha mai parlato di «danni che verrebbero a soffrire le Banche cittadine», ma solamente ha indicato le cifre — *esattissime* — delle cambiali accettate dal Tessari, giacenti presso le dette Banche.

Camera di commercio.

All'ordine del giorno della seduta di mercoledì vanno aggiunti i seguenti oggetti:

7. Cambio di carta bollata per le cambiali ed altri atti resi inservibili, prima della firma, per errore di scrittura.

8. Voti attinenti al servizio ferroviario.

Albero di Natale. Il Consiglio direttivo dell'associazione «Scuola e Famiglia» ha deliberato di chiamare anche quest'anno gli alunni dell'Educatorio ad una festicciuola da solennizzarsi con il tradizionale Albero di Natale.

L'Albero sarà fornito di tutti quei piccoli doni che specialmente potessero tornare utili ai poveri frequentatori dell'Educatorio *(indumenti, quaderni, borse da libri, offerte in danaro, ecc.)*

A questo riguardo il Consiglio fa vivo appello al buon cuore dei Cittadini perchè, ove lo credano, concorrano a rendere più bella e proficua la festa.

La festicciuola avrà luogo al Teatro Minerva nel corrente mese, in giorno ed ora da destinarsi.

NB. Le offerte di oggetti si riceveranno tutti i giorni da apposito incaricato nei locali di San Domenico. Quelle in denaro possono farsi anche ai negozi Gambierasi, Tosolini, Bardusco.

La nuova Chiesa di Chiavris.

Quanto è lodevole il comm. Marco Volpe per avere assunto a sue spese la erezione della *nuova Chiesa di Chiavris*, altrettanto è da deplorare ch'egli non siasi preoccupato del disegno della Chiesa stessa; poichè il disegno adottato non si sa a quale ordine di architettura attribuire, non solo, ma è privo dell'ideale che deve prefiggersi chi pon mano alla creazione di simili edifici.

E, prima di tutto, non si può a meno di osservare come detta Chiesa siasi eretta coll'abside del coro precisamente sull'estremità dell'area che occupa verso levante, come se non fosse stato sufficiente lo spazio dell'area stessa per erigere la Chiesa più verso ponente. E' davvero intollerabile che l'abside del coro abbia propriamente a rasentare quella strada secondaria che gli sta dietro.

Passando poi a discorrere della iconografia della Chiesa, devesi osservare che le due cappelle laterali sono fuor di luogo, quantunque se ne abbia esempio in molte Chiese, e specialmente in quelle erette dopo il Rinascimento (il quale Rinascimento io reputo fatale per l'architettura chiesastica, avendo portato l'arte pagana nel santuario). Le dette due cappelle dovevano essere collocate una a destra e l'altra a sinistra della cappella maggiore, ossia del coro, e così sarebbero state di fronte all'aspetto di tutti i fedeli. Nell'epoca in cui si costruivano le Chiese secondo l'ideale cristiano, nelle Chiese di una grandezza ordinaria avendosi a fare delle cappelle, queste si collocavano sempre in fianco della cappella maggiore, in fondo alle navi, se la Chiesa era a tre navi, ed egualmente se a una navata sola. Nè si dica che, per collocare nella Chiesa di Chiavris le cappelle laterali di fianco al coro, si doveva tenere la navata assai più larga, equivalendo ciò a ridurre la navata quasi un quadrato che non reggerebbe coll'estetica. Non si dica questo, poichè si doveva tenere il coro meno ampio (e sarebbe stato egualmente sufficiente) e tenere la Chiesa di poco più larga, per avere il sito opportuno per le cappelle stesse, le quali bastava che avessero avuta la larghezza di tre metri ciascuna.

Se poi si esamina il coro della Chiesa non si può non deplorare che l'abside non sia almeno semicircolare, per cui l'altar maggiore resta collocato parte nell'abside e parte nel quadrato del piano del coro stesso, mentre l'altare dovrebbe restare tutto nell'abside.

Nè si sa comprendere perchè l'arcata che mette nel coro non sia e-

guale a quella che mette nell'abside, come non si sa comprendere perchè la prima arcata poggi su due mensole anzichè sul profilo dei pilastri, come vuole non solo l'estetica, ma eziandio la statica. E ciò si è ripetuto anche nelle arcate che mettono nelle cappelle; arcate queste che sono di una altezza esagerata rapporto alla larghezza.

E che dire di quelle due porte collocate nel coro: una che mette nella sagrestia e l'altra immediatamente in istrada? Non v'era forse il sito per collocare la sagrestia in fianco della navata e quindi darle l'accesso dalla navata stessa senza essere costretti a passare pel coro? Una porta nel coro, che metta immediatamente in istrada, è l'errore più madornale che dar si possa, e ciò balza agli occhi di chiunque sappia come il coro, essendo riservato per le sacre funzioni, ha da essere più che qualunque altra parte della Chiesa un luogo segregato e libero da qualunque passaggio, e molto meno al contatto coll'esterno della Chiesa.

Inoltre un lato della torre delle campane si è collocato sul muro a destra del coro, e con questo lato si copre un terzo del finestrone semicircolare del coro. Si fa il finestrone, eppoi lo si chiude in parte! Era forse *inevitabile* di collocare la torre delle campane in tal sito e in tal modo? Mi si risponda affermativamente, e in tal caso ritiro la mia osservazione e la mia critica.

Ora si sta costruendo l'orchestra; ma, santo cielo! non è essa una brutta cosa il vedere l'orchestra rompere le linee dei pilastri!

Volendo fare l'orchestra, si doveva nella struttura della Chiesa contenersi in modo che l'orchestra stessa avesse il suo posto appropriato, in modo da lasciar libera l'ossatura della Chiesa.

Nè dicasi che ciò si vede in tante Chiese, anzi *nella maggior parte*; poichè sta scritto: *Ne sequaris turbam ad faciendum malum*.

Che dire poi della facciata della Chiesa? che dire di quelle cosidette piramidi e di quella croce nana collocata su quell'enorme pilastro? La porta in detta facciata avrebbe dovuto essere un po' più grande, e finire l'angolo superiore del timpano a frontone, senza l'interruzione da quel pilastrino, sul quale non so che cosa si abbia a collocare.

Dopo tutti questi difetti, che ha detta Chiesa, *è sempre vero*, si dice, che almeno ora la popolazione di Chiavris ha una Chiesa capace di contenerla, mentre quella di prima non ne conteneva che una decima parte. Verissimo! Ma se colla stessa spesa che si ha incontrato ad erigere la nuova Chiesa, si avesse fatta una Chiesa a modo; che cioè non fosse un'anomalia rapporto all'ideale religioso, e la qualunque arte architettonica fosse stata applicata a dovere e senza tanti errori eziandio minori, che non rilevo, ma che sono un fatto per chi esamini il tutto minutamente, oh quanto miglior cosa sarebbe stata! In quella vece si è costretti a vedere quasi al limitare della città, verso nord, una Chiesa eretta di fresco, che presenta un aspetto non al certo gradito, e ciò eziandio a giudizio del volgo.

Ripeto: bravo e benemerito il comm. Volpe per i denari che ha speso; ma quanto più bravo e benemerito se li avesse spesi con maggior rispetto per l'arte e per le esigenze speciali di un edificio dedicato al culto!

Christianus.

Suicidio. A Venezia si è suicidato, a causa di una malattia che l'affliggeva, gettandosi nel pozzo della sua casa d'abitazione in calle della Bissa, il facchino Fort Osvaldo d'anni 48, nativo di Cassignacco. Lascia moglie e cinque figli.

L'appello del « Cittadino ». Il giorno 18 gennaio p. v. avanti la Corte d'Appello di Venezia si discuterà l'appello, interposto da Del Negro don Giovanni, direttore, e Vittori Antonio, gerente, del *Cittadino Italiano*, condannati, come è noto, da questo Tribunale con sentenza 8 novembre p. p. alla reclusione per mesi 10 ciascuno 883 lire di multa, ed accessori, siccome ritenuti colpevoli di diffamazione a carico del signor Arnaldo Corradini di San Daniele.

Una campana che perde il battaglio. Nelle ore pomeridiane di sabato nella parrocchia del Redentore si stava suonando per la festa di Santa Lucia, e ad un certo punto la campana grande cessò di suonare. Si sale sulla torre e si vede il battaglio ch'erasi staccato e giaceva in un canto. Non mancarono i commenti, e si parlò di miracolo, poichè quell'arnese se fosse caduto abbasso avrebbe potuto arrecare qualche disgrazia.

Polli derelitti. In quel di Paderno, suburbio della città, si rinvenne abbandonato nei campi un sacco contenente dodici galline ed un cappone. Dove saranno stati trafugati? E chi avrà avuto la crudeltà di mettere un disgraziato cappone in compagnia di dodici galline?

Privi di mezzi. Dalle guardie di città vennero ieri arrestati Balx Carlo fu Stefano d'anni 19, cocchiere, e Vramrt Giuseppe fu Francesco d'anni 19, entrambi da Trieste, perchè trovati privi di mezzi. Verranno fatti rimpatriare.

A ufo. Mangiarono e bevettero in un'osteria di *Via del Pozzo*; *poi dissero* che non avevano con che pagare, si che furono condotti alla pubblica sicurezza, i seguenti: Romanazzi Giovanni di Vito venticinquenne e Pugliese Agostino di Sebastiano, trentenne, entrambi scalpellini da Putignano in Provincia di Bari; Dicato Antonio di Raffaello, ventinovenne da Molino Aterno, bracciante, e Fallucco Carmine fu Giacinto quarantottenne, da Gagliano Aterno (Aquila).

Questi quattro individui son della numerosissima schiera che vediamo da qualche mese passare per la città nostra; reduci dall'Austria, dagli Stati balcanici, o magari da più lontano, arrivano quà senza mezzi (o si protestano senza), e compiono il viaggio fino alle lontane loro Provincie a spese dello Stato. Centinaia e centinaia passarono per Udine, per non dire migliaia, e proseguirono in tal modo!

Inconveniente da togliere. Ci scrivono:

« Venerdì della scorsa settimana, una donna dei Rizzi, passando presso il Cotonificio, venne aggredita dai due grossi cani di guardia, i quali le lacerarono gli abiti. La malcapitata poco mancò che svenisse dalla paura. Si dovrebbe provvedere acchè queste bestie non molestassero i passanti, togliendo anche così la possibilità di disgrazie ».

Tribunale penale.

Udienza 11 dicembre.

Zornel Maria di Caterina d'anni 29, da Udine, maritata Cappelletti, e Padovani Amedeo di Pasquale detto Pordenon, d'anni 30, vetturale, da Udine, erano imputati: la prima di adulterio, *per avere nel corrente anno*, sebbene coniugata legalmente a Cappelletti Carlo, vissuto in concubinato assieme al Padovani, e questi di complicità e correità nel reato stesso. Furono prosciolti dall'imputazione, essendo stata dichiarata irricevibile la querela perchè presentata fuori di tempo.

— Rossiglioni Antonio fu Pietro, di anni 46 e fratello Giovanni d'anni 37, da Noventa di Piave, erano imputati di avere nel 7 agosto p. p. in Palmanova oltraggiato il conduttore ferroviario Bandiera Antonio. Furono condannati: il primo alla multa di lire 150 ed il secondo alla multa di lire 125.

— Pittoni Francesco fu Olorico, di *anni 76, falegname, da Codroipo*, imputato di oltraggi e minaccie all'usciere di quella Pretura, Sporeni Giacinto, fu assolto dall'imputazione per inesistenza di reato.

Teatro Minerva. Cominciando domani a sera e fino al 22 corrente, la Compagnia d'Operette Berardi e Socio, diretta da Domenico Berardi, darà in questo teatro un breve corso di rappresentazioni, fra le quali sono annunciate alcune nuove Operette, come: *L'elisir di Callimaco — I lupi marini — I ladri*, di Suppè — *In prigione*, di Strauss.

Domani a sera, per la prima rappresentazione, si darà: *Le campane di Corneville.*

La distinta Compagnia Berardi e Socio nel corso di rappresentazioni dato recentemente in questo stesso teatro, si è meritata tutto il favore del pubblico per le ottime esecuzioni dei varî spartiti e per la accuratezza decorosa dell'allestimento scenico; nessun dubbio dunque che il medesimo favore le sarà continuato anche in questa occasione. Il sig. Domenico Berardi è tale artista da richiamare per sè solo un pubblico numeroso a teatro. E poi c'è il resto..... da sentire e da vedere.

— Prezzi serali: ingresso alla platea e loggie cent. 80; signori studenti muniti di tessera 50; signori sott'ufficiali e bassa forza e piccoli ragazzi 40; loggione indistintamente 30; poltroncina distinta in platea lire 1.25; sedia riservata idem cent. 50; palco in prima o seconda loggia lire 4.

Viene aperto un abbonamento per 8 rappresentazioni: ingresso platea e loggie lire 4.50; poltroncina distinta in platea 6.50; sedia riservata idem 3.

L'esistenza. In omaggio ai dettami di una buona igiene, ha preso una giusta voga l'uso delle acque da tavola. Fra tutte le acque che si conoscono oggidì, quella che ha incontrato le maggiori simpatie è la Nocera. Ottima di sapore, chimicamente e batteriologicamente purissima, costituisce la bevanda igienica ideale pel gas carbonico che non tiene. Il prof. Loreta, la chiamò la migliore delle acque da tavola.

Lire 18.50 la cassa, stazione Nocera.

Commissioni rivolgersi *F. Bisleri e comp.*, Milano.

Il Ferro-China Bisleri all'acqua di Nocera è la bibita preferita per cura ricostituente. (6)

All'Offelleria Dorta si è dato principio alla confezione dei panettoni uso Milano tanto favorevolmente conosciuti. Articoli fantasia in bombonerie per S. Lucia, torrone e frutta candite.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

dal 5 all'11 dicembre 1897.

Nascite.

Nati vivi maschi 24 femmine 17
» morti » — » —
Esposti » 1 » —
Totale N. 42

Morti a domicilio.

Luigi Pizzamiglio di Giov. Batt., di giorni 8 — Celestino Del Fabbro di Giuseppe, di giorni 25 — Teresa Lodolo di Francesco, d'anni 1 — Luigi Morassutti fu Francesco, d'anni 64, rivendugliolo — Otelio Lang di Antonio, di mesi 5 — Ettore Florian di Nicolò, di mesi 1 — Giovanni Zilli di Francesco, d'anni 2 — Caterina Urbanis-Moretti fu Antonio, d'anni 76, casalinga — Luigi Zilli di Antonio, di giorni 12.

Morti nell'Ospitale civile.

Rosa Beltrame-Faldotti fu Francesco, d'anni 71, contadina — Angelo Modotti di Vincenzo, d'anni 44, agricoltore — Giovanni D'Agaro di Natale, d'anni 30, bracciante.

Totale N. 12

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Edoardo Campana, conduttore di tramvia, con Pasqua Minuzzo, serva.

Pubblicazioni di matrimonio.

Eugenio Fabris, tornitore, con Maria Querini, setaiuola — Giov. Batt. Angeli, operaio di ferriera, con Luigia Zucchiatti, setaiuola — Giulio Polley, ingegnere, con Adele Prenioso, agiata — Giuseppe Spagnolo, agricoltore, con Susanna Bombardier, casalinga — Angelo Eustacchio, oste, con Anna De Monte, ostessa.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

12 - 12 - 1897	ore 9	ore 15	ore 21	13 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare	754.4	756.0	756.4	757.4
Umido relativo	76	61	74	76
Stato del cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad. mm.	brina	—	—	brina
Vento (direzione	—	—	—	—
Vento (velocità km.	—	—	—	—
Term. centigr.	3.4	8.0	4.6	6.2

12 { Temperatura { massima 8.6 / minima 1.2
Temperatura minima all'aperto 0.0
13 { » minima 1.4 / » » all'aperto 0.6

Tempo probabile:
Venti deboli intorno ponente — Cielo vario

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Nuovi incrociatori.

Roma 13 — Il ministero della marina si è inteso colle case Orlando, Ansaldo ed Odero, per la costruzione dei nuovi incrociatori, che verranno affidati alle medesime.

Ognuna delle dette tre case dovrà costruire un incrociatore nel periodo di 14 mesi.

Nuovo giornale.

Roma 13 — Corre voce che l'opposizione costituzionale pensi di creare a Roma un nuovo grande giornale politico.

Estrazioni del regio Lotto

avvenute nell'11 dicembre 1897.

Venezia	22	10	64	25	15
Bari	11	52	12	84	54
Firenze	14	60	62	22	55
Milano	38	12	71	5	20
Napoli	39	76	50	84	62
Palermo	22	31	54	57	59
Roma	3	18	56	7	66
Torino	8	89	13	72	67

Corriere commerciale

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il giorno 11 dicembre 1897.

Grani.

Frumento nuovo	all'ett. da lire	—.—	a —.—
Granoturco vecchio	»	8.15	a 10.10
Bastardone nuovo	»	—.—	a —.—
Sorgorosso	»	6.—	a —.—
Cinquantino	»	7.—	a 8.25
Lupini	»	—.—	a —.—
Giallone	»	—.—	a —.—
Segala nuova	»	—.—	a —.—
Castagne	al quint. »	8.—	a 16.—
Marroni	»	—.—	a —.—
Fagiuoli di pianura	»	15.—	a 18.—
» alpigiani	»	22.—	a 28.—

Foraggi.

Fieno dell'alta I. qual.	al quint. da lire	.—	a 0.—
Fieno dell'alta II.	»	4.50	a 5.30
Fieno della bassa I.	»	.—	a .—
Fieno della bassa II.	»	3.75	a 4.40
Paglia da lettiera	»	.—	a .—
Medica	»	4.—	a 5.70

I prezzi dei foraggi sono fuori dazio.

Combustibili.

Legna tagliate	al quint. da lire	2.00	a 2.15
» in stanga	»	1.75	a 1.85
Carbone di legna I qual.	»	7.25	a 7.50
» » II »	»	6.40	a 6.75

Pollame.

Capponi	al chilogr. da lire	1.10	a 1.15
Galline	»	1.00	a 1.05
Polli	»	1.10	a 1.15
Polli d'India maschi	»	0.95	a 1.—
» femmine	»	0.90	a 0.95
Oche	»	0.95	a 1.05
» a peso morto	»	1.00	a 1.12
Anitre	»	0.90	a 0.95

Burro, formaggio e uova.

Burro	al chilogr. da lire	2.—	a 2.15
Burro del monte	»	—.—	a 0.—
Formaggio (del monte	»	0.—	a 0.—
Formaggio (del piano	»	0.—	a 0.—
F[illegible]	al Quintale	6.—	a 6.50
Uova alla dozzina	»	1.08	a 1.14
Formelle di scorza al cento	»	2.—	a 2.05

Bollettino della Borsa

UDINE 13 dicembre 1897.

	dic. 11	dic. 13
Rendita		
Ital. 5 % contanti	100.—	100.40
» fine mese dic.	100.15	100.60
Detta 4 ½ ex coupons »	107 80	107.80
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.½	99.½
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex....	324.—	324.—
» 3 % Italiane ex coup.	309.—	311.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	498.—	497.—
» » » 4 ½	505.—	507.—
» 5 % Banco di Napoli	440.—	440.—
Ferrovia Udine-Pontebba . . .	480.—	480.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5%	515 —	516 —
Prestito Provincia di Udine . .	102 —	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons . . .	833 —	850.—
» di Udine	125.—	125.—
» Popolare Friulana . . .	130.—	130.—
» Cooperativa Udinese . .	34.50	34.50
Cotonificio Udinese ex Coup. .	1250.—	1350.—
» Veneto.	254.—	254 —
Società Tramvia di Udine . . .	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	730.—	732.—
» » Mediterr. ex coup.	528.—	528.—
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	104 80	104.60
Germania . . . . »	129.70	129.½
Londra . . . . »	26.44	26.42
Austria Banconote . . . »	218.¼	218.¼
Corone . . . . »	109.—	109.—
Napoleoni . . . . »	20 92	20.88
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	96.15	96 47

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **104.62.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

(vedi avviso in quarta pagina)

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società Riunite FLORIO-RUBATTINO

Società Anonima — Capit. { Statutario . . L. 60,000,000 / tale { Emesso e versato » 33,000,000

Sede Centrale ROMA. — Sedi Compartimentali Palermo-Genova.

Compartimento di Genova

Casa Speciale della Società per l'imbarco di passeggieri e merci UDINE - Via Aquileja, N. 94 — UDINE

Per Montevideo e Buenos-Aires

toccando BARCELLONA

Partenze Postali fisse da GENOVA il 1° e 15 d'ogni mese

con vapori celerissimi di prima classe.

Comodo installazioni a bordo — VIAGGI IN 18 GIORNI — Illuminazione a luce elettrica

15 Dicembre (Postale) Vapore **ORIONE** Tonnellate 6000 — Comandante V. E. Lavarello.

1° Gennaio (Postale) Vapore **WASHINGTON** Tonnellate 5000 — Comandante Damaschi.

15 Gennaio (Postale) Vapore **ORIONE** Tonnellate 6000 — Comandante V. E. Lavarello.

1° Febbraio (Postale) Vapore **SIRIO** Tonnellate 6000 — Comandante Parodi.

Per RIO-JANEIRO e SANTOS (Brasile) partenza ogni mese, oltre le straordinarie

Passaggi gratis sul mare a famiglie regolarmente costituite di **Contadini.**

Avvertenza: Si accettano merci e passeggieri da Venezia per Alessandria d'Egitto e per tutti i porti toccati dalla Società, del Levante, Mar Rosso, Indie e due Americhe.

Per informazioni ed imbarco dirigersi in **Udine** alla Casa Speciale della Società rappresentata dal signor **ANTONIO PARETTI** controllore — Via Aquileja N. 94 ed in Provincia alle Sub-Agenzie della Società munite dell'insegna sociale.

Domandare stampati e schiarimenti che si rimettono a giro di Posta.

NOVITÀ

1898

Specialità di A. MIGONE e C.

Il **Chronos** è il miglior Almanacco cromolitografico-profumato da tenersi per portafoglio.

E' dono gentile e gradito **regalato** od omaggio che si possa fare alle signore, signorine, colleghi ed a qualunque ceto di persone, benestanti, agricoltori, commercianti industriali, in occasione di fine d'anno, dell'onomastico, del natalizio, nelle feste da ballo, ed in ogni altra occasione che si usa fare dei regali, e come tale è un ricordo duraturo perchè viene conservato anche per il suo soave persistente profumo, durevole più di un anno, e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.

Il **Chronos** dell'anno 1898 è ricco di splendidi disegni, ed ha per soggetto le danze, cioè: L'entrata e l'uscita dal ballo — la danza Napoletana — la danza Montenegrina — la danza moderna — la danza Francese e la danza Spagnuola. Inoltre vi sono due composizioni musicali di tutta novità, cioè: *Season* e *Dancing.*

Si vende a cent. 50 la copia, sei copie lire 2.75 e lire 5 la dozzina, da A. MIGONE e C., Milano, da tutti i *Cartolai* e *Negozianti di Profumeria.* Per la spedizione a mezzo postale raccomandato cent. 10 in più. Si riceve in pagamento anche francobolli.

Trovasi in **Udine** presso l'Ufficio Annunzi del **Friuli.**

TORD-TRIPE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badese che è pericolosa pei suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Coussoun** ha fatto nei nostri Stabilimenti di macina grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti col suo preparato detto **TORD-TRIPE**; e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Pacchetto grande **L. 1.00** — Piccolo **L. 0.50.**

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale **« IL FRIULI »**, Via della Prefettura N. 6.

Orario Ferroviario

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.44
M.* 6.05	9.49	O. 10.40	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.40
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.18	23.—	O. 22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.27
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	D. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.45	[illegible]	D. 18.05	18.50
O. 18.50	19.33	O. 21.37	22.5

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA S. GIORGIO	A TRIESTE	DA TRIESTE	A S. GIORGIO
O. 6.10	[illegible]	O. 6.50	8.40
O. 8.56	11.35	O. 9.—	12.—
O. 14.20	17.40	O. 12.50	17.30

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.45	9.35	M. 6.05	9.45
M. 13.05	15.29	O. 13.12	15.31
O. 17.14	19.14	M. 17.—	19.09

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9,42 e 19,43. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.07	6.38	O. 7.05	7.38
M. 9.50	10.18	M. 10.35	10.57
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.40	17.07
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.15	10.—	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.00
R. A. 17.20	19.05	17.30	S. T. 18.45

Preg. signor Luigi Sandri!

Fagagna.

Da molti anni io conosco il di Lei **AMARO GLORIA** e lo ho sempre trovato buono: un vero tonico dello stomaco.

Ma le due ultime bottiglie che Ella mi volle favorire, mi parvero migliori assai del liquore dello stesso nome che io andava assaggiando quando Ella — anni sono — esercitava farmacia qui in Udine. Naturale! Il mondo, invecchiando, peggiora, e quindi le amarezze della vita progrediscono e si perfezionano. Ma, bando allo scherzo; il suo **AMARO GLORIA** è poco alcoolico, di sapore aromatico gradevole, e fa davvero appetito. Ecco quanto da un amaro si richiede.

Udine, il 30 ottobre 1896.

A Lei devotissimo

Cav. uff. dott. Fernando Franzolini

Chirurgo Primario dell'Ospitale Civile di Udine docente pareggiato di medicina operativa nella R. Università di Padova.

Si vende in Fagagna dall'inventore, e in Udine presso le bottiglierie Dorta.

Signore !!!

I capelli di un colore **biondo dorato** sono i più belli perchè questo ridona al viso il fascino della bellezza, ed a questo scopo risponde splendidamente **la meravigliosa**

ACQUA D'ORO

preparata dalla Prem. Profumeria

ANTONIO LONGEGA

S. Salvatore, 4825 - Venezia

poichè con questa specialità si dà ai capelli il più bello e naturale colore **biondo oro** di moda.

Viene poi specialmente raccomandata a quelle Signore i di cui capelli biondi tendono ad oscurarsi, mentre coll'uso della suddetta specialità si avrà il modo di conservarli sempre più simpatico e bel colore **biondo oro.**

E anche da preferirsi alle altre tutte si Nazionali che Estere, poichè la più innocua, la più di sicuro effetto, è la più a buon mercato, non costando che sole **L. 2.50** la bottiglia elegantemente confezionata e con relativa istruzione.

Effetto sicurissimo - Massimo buon mercato

Deposito in UDINE presso l'Amministrazione del giornale *Il Friuli.*

La Migliore tintura del Mondo riconosciuta per tale ovunque è

l'Acqua della Corona

Preparata dalla premiata Profumeria

ANTONIO LONGEGA

VENEZIA — S. Salvatore, 4822-23-24-25

POTENTE RISTORATORE

dei capelli e della barba

Questa nuova preparazione, non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e **naturale colore** **la più rapida tintura progressiva** che si conosca, poichè **senza macchiare affatto** la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un **castagno o nero perfetto.** La più preferibile alle altre, perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica, non costando soltanto che

Lire DUE la bottiglia

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.

Le migliori tinture del mondo

riconosciute da oltre trenta anni come le più efficaci e assolutamente innocue sono le seguenti:

Rigeneratore universale

Ristoratore dei Capelli Fratelli Rizzi Firenze

di ANTONIO LONGEGA — Venezia

Questo preparato senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi il loro primitivo color nero, castagno e biondo: impedisce la caduta, rinforza il bulbo, e dà loro la morbidezza e la freschezza della gioventù. Viene *preferito da tutti perchè di semplicissima applicazione.* — *Alla bottiglia* **L. 3.**

ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura istantanea in una sola bottiglia.

Tinge perfettamente nero capelli e barba senza lavarsi nè prima nè dopo l'operazione, ed **INNOCUA** impiegandovi meno di cinque minuti. L'applicazione è duratura quindici giorni.

Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di 6 mesi e si vende a **L. 4.**

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA

Questa premiata Tintura, di speciale convenienza per le signore, poichè la più adatta, ha la virtù di tingere senza macchiare la pelle come la maggior parte di simili tinture in 3 bottiglie, e di più lascia i capelli pieghevoli come prima dell'operazione, conservandone la loro lucidezza naturale.

Alla scatola **L. 4.**

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico. — Unica tintura solida a forma di cosmetico preferi... quante si trovano in commercio — Il *Cerone americano* è composto di midolla di bue che dà forza al bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in biondo castagno e nero perfetto.

Ogni Cerone in elegante astuccio si vende a **L. 3.50.**

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del giornale **« IL FRIULI »**, Via Prefettura N. 6.

Gli effetti, i pregi e le virtù innumerevoli della tanto rinomata Acqua di

CHININA - RIZZI

sono divenuti ormai incontestabili. Essa è superiore alle altre tutte per la sua vera e reale efficacia, pel rinforzo e la crescita dei

Capelli e della Barba.

Una volta provata la si adopera sempre.

Lire **1.50** *la bottiglia*

Ingrosso e dettaglio presso la Ditta proprietaria **A. LONGEGA,** S. Salvatore, 4825, **VENEZIA**

In guardia dalle mistificazioni, chiedere a tutti i profumieri e parrucchieri la vera

ACQUA CHININA - RIZZI

Deposito in **Udine** presso l'Amministrazione del giornale **« Il Friuli »**.

Avvisi in 4. pag. a prezzi miti

Udine, 1897 — Tip. Marco Bardusco